

Ora comprenderà l'onorevole ministro che, se errore vi è, è bene ripararvi presto. È necessario che ai Comuni, che furono ingiustamente colpiti dalla legge della soppressione delle preture, sia resa giustizia con la maggiore possibile sollecitudine.

Ricordi la promessa fatta in pro del comune di Misterbianco, e provveda.

Poichè ho facoltà di parlare, mi permetto di rivolgere un'altra preghiera all'onorevole ministro; e questa preghiera riguarda i portieri dei Tribunali e delle Corti d'appello. La Commissione ha riconosciuto la necessità di provvedere alla sorte di questi disgraziati paria della giustizia. Si è provveduto alla sorte dei magistrati, e si è fatto bene: i magistrati debbono essere bene retribuiti perchè possano amministrare con indipendenza la giustizia; ma deve pure pensarsi alla sorte di questi disgraziati, i quali non sono iscritti nel bilancio dello Stato, non hanno una nomina regolare, che li assicuri, e non hanno neppure una retribuzione, che valga a compensarli dell'opera lunga e faticosa da essi prestata all'amministrazione della giustizia. Se pensiamo a provvedere alla sorte dei giudici, pensiamo pure, e sollecitamente, ai poveri portieri.

Confidando quindi nella saviezza del ministro, sono certo che egli vorrà provvedere sollecitamente alla presentazione del disegno di legge relativo alle sezioni di pretura, perchè sarà questa la riparazione di un'ingiustizia, che lo stesso ministro ha riconosciuto; e sono certo ugualmente che vorrà provvedere sollecitamente alla sorte di questi disgraziati, che lavorano e che hanno pure diritto ad essere remunerati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Io non sono caduto nella dimenticanza che mi attribuisce l'onorevole De Felice-Giuffrida.

Non ho riconosciuto che siano stati commessi tanti errori nella nuova circoscrizione mandamentale riformata in seguito alla legge del 30 marzo 1890; ho detto soltanto che può essere stato commesso qualche errore.

Ho detto ancora che per istituire quelle sezioni di pretura, nelle quali alcune popo- vedevano e vedono una riparazione sofferto per effetto della nuova cir- one, occorre una nuova legge.

ho dimenticato l'impegno assunto

allorchè dissi tutto questo. Perocchè ho già annunciato alla Camera che presenterò tra pochi giorni un disegno di legge per l'aumento della competenza dei pretori, per l'istituzione del giudice singolare in prima istanza, e per la riduzione del collegio presso le Corti di appello. In questo disegno di legge intendo inserire una disposizione analoga a quella dell'articolo 3 della legge del 30 marzo 1890, che dava facoltà al Governo del Re d'istituire con Decreto Reale sezioni di pretura.

Quanto alla sorte dei portieri, se n'è già parlato nella discussione generale.

Ho dichiarato che avrei desiderio vivissimo di provvedere immediatamente ad un miglioramento della loro condizione, ed ho accennata la ragione per la quale non posso immediatamente provvedere.

L'onorevole De Felice-Giuffrida la conosce; non mi obblighi a ripeterla ancora una volta.

Quando si avranno fondi provenienti dalle economie per effetto della sperate riforme, una parte di essi sarà certamente applicata al miglioramento della condizione dei portieri.

Presidente. Poichè vi sono ancora parecchi oratori iscritti su questo capitolo, il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Clementini a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

Clementini. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Condono delle penali e sovratasse per contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse sugli affari, l'imposta di ricchezza mobile, e quella dei fabbricati.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere se al Ministero consta dei fatti, che ormai troppo spesso si verificano in un sobborgo di Pisa a scapito dell'ordine e della quiete pubblica, se